

Oratori e volontariato, il rischio dell'area grigia

DA MILANO

Le sedi degli Scout, i consultori familiari, la stanza dell'associazione di volontariato, persino i campi da calcio o pallavolo degli oratori, la scuola materna parrocchiale inserita nello stesso stabile dove si trova un'attività economica. Ecco chi, in caso di interpretazioni restrittive delle norme, potrebbe finire per dover pagare l'Imu in base alle nuove regole.

Altro che attività economiche, commerciali, o in diretta concorrenza con altri operatori di mercato. Tra il Regolamento (n. 200) e la Risoluzione (1/Df), oggi il problema che si pone per l'Imposta municipale unica è evitare che si producano effetti paradossali penalizzando il non profit. Perché anche le regole definite per ottenere l'ok della Commissione europea entro la fine del 2012 non sono riuscite ad evitare del tutto il permanere di qualche zona grigia. E l'auspicio è che questa area di incertezza possa essere superata. Se per alcune realtà sociali, infatti, nell'immobile viene svolta una attività che indiscutibilmente ha "carattere economico", e se per altri enti l'attività è senza ombra di dubbio di carattere "non economico" - come le nuove norme hanno stabilito in linea con il diritto europeo - per un ampio ventaglio di situazioni la nebbia è ancora molto fitta. Rendendo necessario un chiarimento ulteriore.

Alcuni esempi possono aiutare a comprendere di che cosa stiamo parlando. Poiché la norma chiede che per avere diritto all'esenzione la struttura vada utilizzata in modo diretto dall'ente, e non sono ammessi "usi promiscui", ecco che sarebbe bene evitare che il dare una stanza in uso gratuito a una associazione di volontariato possa far perdere l'esenzione a tutto l'immobile. Il problema si pone solo per quest'anno, considerato che dal 2013 gli enti potranno pagare l'Imu in modo "proporzionale" in base alle attività che si svolgono nella struttura. Tuttavia molti consulenti di realtà sociali e associazioni segnalano la difficoltà a venirne a capo e a maturare

certezze. E così, un oratorio che concedesse gratuitamente l'uso del campo di calcio all'associazione sportiva della parrocchia, paradossalmente, potrebbe essere costretto a pagare per il campo, se non addirittura per tutto l'oratorio. Così come per i locali dati gratuitamente a un'associazione non profit o a una Onlus.

Un altro caso limite è quello di una materna paritaria che, facendo pagare rette di importo simbolico, dovrebbe essere esente: ma se si trovasse in uno stabile dove è ospitata anche una scuola non esente, ecco che anche la materna potrebbe dover pagare l'Imu. L'esempio può essere esteso a tutti quei locali concessi da enti non commerciali in uso gratuito ad altre realtà non profit, come associazioni sportive, realtà

per giovani, di assistenza alle famiglie... etc. Stesso problema per le strutture sanitarie accreditate e con posti letto gratuiti, che però aggiungono qualche letto a pagamento: questa aggiunta potrebbe far perdere tutta l'esenzione.

Insomma, nella "zona grigia" anche il volontariato rischia di diventare attività economica. Per questo la permanenza di alcuni punti critici fanno avvertire l'esigenza di interpretazioni che, nel pieno rispetto della normativa appena emanata e del diritto comunitario, siano idonee a garantire il giusto riconoscimento del valore sociale delle strutture e delle opere che, ben al di fuori del regime di concorrenza e del mercato, operano in Italia a favore dei più deboli.

Massimo Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza ulteriori chiarimenti
c'è la possibilità che debba
pagare l'Imu anche chi opera
gratuitamente per i più deboli

